Philippe Chométy, *“Philosopher en langage des dieux”*. *La poésie d’idées en France au siècle de Louis XIV*

Daniela Dalla Valle

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9201>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9201

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 182-183

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Daniela Dalla Valle, «Philippe Chométy, *“Philosopher en langage des dieux”*. *La poésie d’idées en France au siècle de Louis XIV*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9201> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9201>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Philippe Chométy, "Philosopher en langage des dieux". La poésie d'idées en France au siècle de Louis XIV

Daniela Dalla Valle

NOTIZIA

PHILIPPE CHOMÉTY, "Philosopher en langage des dieux". La poésie d'idées en France au siècle de Louis XIV, Paris, Champion, 2006, pp. 547.

- 1 Il bel volume pubblicato da Champion – una tesi di stato dell'Università di Provenza, rivisitata per le stampe – si propone d'illustrare un settore normalmente trascurato della poesia secentesca, quello della 'poésie d'idées'. E siccome la parte più ricca di questa poesia risulta collocarsi nella seconda parte del secolo, l'autore ha deciso di segnalare nel titolo il 'siècle de Louis XIV'. La frase «philosopher en langage des dieux» viene dal *Poème de Quinquina* di La Fontaine.
- 2 Il punto di partenza della ricerca è il 1653, data di pubblicazione delle poesie *Sur le Mouvement de la Terre* di Vion d'Alibray, mentre il punto di conclusione è il 1716, data di pubblicazione dei *Principes de Philosophie* di Genest. Ma l'analisi di questo insieme di opere non è svolta periodicamente. Il volume è suddiviso in tre parti.
- 3 La prima – «La 'querelle' des poètes et des philosophes» – esamina un *corpus* di opere di filosofia, di arti poetiche, di commenti, per cercare di cogliere il modo in cui il Seicento stesso pone il problema tra la poesia e la filosofia. Tre capitoli di questa prima parte analizzano appunto 'la querelle des poètes et des philosophes', 'le voisinage des poètes et des philosophes', 'les fondements de la poésie d'idées'. In questo modo si cerca di costruire la nozione stessa di 'poésie d'idées'.
- 4 La seconda parte – «Une poésie qui satisfait aux exigences du didactisme» – si propone di analizzare le relazioni tra la poesia e la filosofia attraverso i 'poèmes' più significativi della poesia d'idee, secondo il criterio della sua finalità, che è appunto quella di dare un

insegnamento. Anche qui tre capitoli si soffermano sulle poesie della natura e sulla natura delle cose, su poesia e filosofia: traduzione e tradimento, su filosofia e potenza poetica.

- 5 La terza parte – «Poésie d'idées et art du langage» – sottolinea come la poesia d'idea metta l'accento sulle parole, implicando nella sua funzione un'arte del linguaggio e tendendo verso un'estetica e una poetica. E da questa conclusione nasce dunque una lettura 'poetica' della poesia d'idee, come lunghi passaggi segnalano nel testo.
- 6 Dopo la Conclusione, segue un annesso, che segnala la vita di «Quelques auteurs peu connus», una ricca bibliografia, un indice dei nomi citati.
- 7 L'impostazione e lo svolgimento del compito scelto dall'Autore mi è parso eccellente, un nuovo settore della conoscenza della letteratura secentesca è stato rivelato ai lettori. Mi è piaciuto poco, invece, la scelta del 'siècle de Louis XIV' inserita nel titolo, visto che i rinvii al XVI secolo e ad autori del 1650 sono numerosi, che altri testi precedenti (al Seicento prima del 1650) intervengono qua e là, che le antologie di Jean Rousset e di Mme Mathieu-Castellani sono citate. Mi pare che un nuovo pregiudizio si sovrapponga a un pregiudizio vecchio: 'le XVII^e siècle' mi sarebbe parso sufficiente. A meno che Philippe Chométy intenda suggerire che un nuovo libro debba essere scritto per la prima parte del secolo?